



SPACE

Tor Pignattara

wunderkammern
WK

SPACE
TOR PIGNATTARA

SPACE

Tor Pignattara



Indice

07	Con il naso all'insù
10	Tellas: biografia
14	I 15 giovani artisti
18	Herbarium... o della semplice conflittuale complessità
28	La sinergia che crea ecosistema
34	Finestra aperta sulla natura del quartiere
47	I protagonisti
48	Ringraziamenti



Con il naso all'insù

Tor Pignattara. Municipio V di Roma. Via dell'Acqua Bullicante n. 110.

Lì dove c'era un grigio palazzo di oltre 22 metri che nessuno notava, oggi svetta un'affascinante opera muraria realizzata da Tellas, street artist di fama internazionale, in collaborazione con 15 giovani creativi messi insieme dal progetto SPACE Tor Pignattara*.

Gli artisti, con la guida attenta dei partner di progetto, hanno esplorato e vissuto il quartiere per circa un mese producendo Herbarium, un'opera site-specific imponente e fortemente identitaria ispirata "alle" e "dalle" numerose e diversificate comunità del quartiere.

C'è chi vede nella street art il fallimento dell'architettura. A me piace considerarla una preziosa alleata a giudicare dalla quantità di persone che ha percorso - e percorrerà in futuro - una delle più caotiche arterie della capitale con il naso all'insù e con lo sguardo incuriosito di chi ha davanti a sé qualcosa di molto attraente.

Che cosa sarà? Si chiedono e si chiederanno i passanti finché l'opera resisterà al tempo che scorre, negli occhi di chi ne riuscirà ancora a cogliere le forme tra i tratti sbiaditi dal sole e dalla pioggia, nel ricordo di chi l'ha vista vivida, nelle immagini che ne testimonieranno l'effimera e temporanea esistenza.

Herbarium è qualcosa di bello, che incarna un valore simbolico potentissimo e produce un effetto estetizzante sia sotto il profilo artistico che paesaggistico.

È sicuramente il prodotto di un lavoro collettivo, realizzato dalla collaborazione di più menti, di più sensibilità intellettuali e artistiche.

È il frutto di diverse chiavi di lettura, di interpretazioni plurali e plurime di un territorio composito, indiscutibilmente complesso, nel quale convivono molteplici e diversificate comunità e nel quale l'unica semantica possibile diventa l'"abitare", l'impronta che ciascuno lascia con la propria cultura, con la propria fede, con la propria lingua, con la propria arte, con la propria cucina, con l'estensione delle proprie famiglie, nella relazione con gli altri.

In questo contesto, Herbarium non invade sfacciatamente lo spazio senza prima chiedere il permesso. È un'opera che non si impone perché si struttura di concerto con il territorio attraverso il dialogo profondo con le sue comunità.

L'opera nasce proprio così, dai racconti delle persone raccolti dagli artisti in fase esplorativa: ristoratori, commercianti e cittadini comuni delle diverse etnie che popolano il quartiere, hanno descritto agli street artist le loro tradizioni culinarie, hanno parlato delle spezie e delle erbe a loro più care, di quelle imprescindibili per elaborare i piatti della tradizione e che dunque sono state "trapiantate" nel quartiere per poterle disporre all'occorrenza e per portare a Roma un po' di aria di casa.

* SPACE Tor Pignattara nasce da un format ideato da Melting Pro ed è un progetto realizzato dall'Associazione Culturale Wunderkammern in collaborazione con Melting Pro ed Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros, con il sostegno dalla Direzione Generale Arte e Architettura contemporanee e Periferie urbane (DGAAP) del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Filo conduttore del progetto la realizzazione di un Atelier di Street Art rivolto a giovani creativi under 30, finalizzato alla produzione di opere che traggano ispirazione dal territorio e siano progettate per valorizzarlo. Gli artisti, invitati a riflettere sul concetto di fragilità delle periferie e più in generale della società contemporanea, sono stati stimolati alla ricerca di soluzioni "anti-fragili" attraverso il linguaggio artistico ed Herbarium rappresenta l'esito di questo importante e profondo processo.

Ecco che con questo approccio abbiamo progettato e realizzato interventi in vari territori e spazi urbani, ottenendo esiti diversificati e peculiari in ogni luogo di sperimentazione. A Corleone, cittadina nota principalmente per i sanguinosi fatti di mafia, abbiamo lavorato sulla valorizzazione dell'archivio del Maxi-Processo Falcone-Borsellino*. Questo prezioso patrimonio, importantissimo per far conoscere al mondo anche il consistente lato anti-mafioso dei corleonesi, sottoposti agli effetti deleteri del pregiudizio e delle stigmatizzazioni sociali, è stato valorizzato all'interno di itinerari turistico-culturali strutturati con la tecnica dello storytelling urbano e a partire da interviste ai cittadini, attivamente coinvolti nel processo.

Ad Ascoli Piceno, oggetto di rigenerazione creativa è stata una torre medievale in disuso da anni nonostante la sua centralità e rilevanza storico-artistica, restituita alla città grazie a un'articolata strategia che da un lato ha consentito a giovani scenografi di intervenire sullo spazio bonificandolo e costruendo arredi site-specific che potessero rifunzionalizzarlo e dargli nuova vita; dall'altro attivando lo spazio attraverso la costituzione di un Centro di sperimentazione dei linguaggi contemporanei gestito da giovani, formati per proporre una programmazione culturale di qualità che avesse come principale focus il coinvolgimento dei cittadini.** Ci siamo poi spinte fino in Africa settentrionale, calandoci nella complessa e multietnica realtà della città di Melilla, enclave spagnola in Marocco: Atelier creativi di Street Art, sono stati pensati per contribuire alla rigenerazione del periferico quartiere del Rastro, luogo di incontro tra diverse culture e religioni e dai delicati equilibri economici e sociali. Sempre a Tor Pignattara, presso l'Istituto Scolastico Carlo Pisacane, scuola caratterizzata dall'elevata componente multietnica dei suoi studenti, Atelier di Architettura creativa sono stati funzionali alla rigenerazione alcuni spazi dell'edificio con l'aiuto di bambini, docenti, genitori e artisti, attivando un processo partecipativo con le comunità educanti e stimolando la relazione fra il dentro e il fuori la scuola.*** Performance site-specific di Teatro-Danza, Musica Contemporanea e Lighting Design, realizzate da giovani artisti con il coinvolgimento dei cittadini, hanno caratterizzato l'intervento rigenerativo sui luoghi del Piceno colpiti dal terremoto del 2016. L'intento progettuale è stato quello di contribuire al rilancio turistico di luoghi sia nella loro componente architettonica, artistica e urbanistica che nella loro componente culturale, turistica e sociale.****

Si tratta di esperienze che, in modo diverso e con diverse intensità, hanno prodotto impatti positivi nei limiti delle risorse - umane, economiche, territoriali - a disposizione e nell'impossibilità di mettere in campo la vera e propria standardizzazione di un processo che necessita di adattamenti e declinazioni continue, che tengano conto di specificità peculiari e dei diversi presenti. Queste esperienze ci hanno portate a ritenere fondamentali, per la produzione di impatti reali, duraturi e sostenibili, la permeabilità dei sistemi nelle quali si inseriscono, il coinvolgimento delle comunità locali, il supporto dei policy maker e delle istituzioni territoriali.

Anche questa volta, con SPACE Tor Pignattara, l'intento non è quello di proporre un progetto - che come tale si fonda su un orizzonte temporale limitato - bensì un processo attivato nella speranza che trovi futuro sostegno e che continui a lasciare una traccia, seppur piccola, del suo passaggio, nelle continue trasformazioni di un quartiere sempre in movimento e nel tempo che verrà, donando ai suoi abitanti altre lenti per guardare il proprio territorio con nuovi occhi.

Maura Romano

Melting Pro, Responsabile Area Rigenerazione Creativa

* Gli atti sono custoditi presso il Centro Internazionale di Documentazione delle Mafie e dell'Antimafia - CIDMA (www.cidmacorleone.it).

** Questo intervento è stato candidato per essere replicato a Teramo - con la rigenerazione del mercato ortofrutticolo parzialmente in disuso - e a San Giorgio a Cremano - con la rigenerazione di un'antica villa vesuviana mediante una più strutturata programmazione di teatro comico realizzata in collaborazione con il Premio Troisi e con gli abitanti del territorio.

*** Questo intervento è stato poi esteso - ed è attualmente in fase di attuazione - in altri tre Istituti Scolastici di quartieri periferici di Palermo, Roma e Favara (AG) che presentano elevati tassi di povertà educativa e fragilità sociale.

**** Per informazioni e approfondimenti su tutti questi progetti di rigenerazione creativa www.meltingpro.org.

Tellas

Biografia

Tellas è nato a Cagliari nel 1985, dove è cresciuto circondato da terre aspre sarde. È qui che inizia il viaggio artistico di Tellas: il suo lavoro è una visione personale e intima degli elementi del paesaggio naturale che lo circonda. Un processo meditativo che unisce spazio e forma caratterizza il suo lavoro. Nel 2015 il lavoro di Tellas è stato inserito in The Urban Contemporary Art Guide a cura della Graffiti Art Magazine, classificandosi tra i 100 migliori artisti emergenti del mondo nel 2015. Tellas esprime la sua arte in diversi modi: disegno, pittura, installazioni, tecniche di stampa, produzioni audio-video che confermano il suo obiettivo di sperimentare e creare diverse forme d'arte.

Ha partecipato a numerosi eventi internazionali, ma due dei più notevoli sono: Artmosphere nel 2014, la prima Biennale Street Art a Mosca, che ha visto la partecipazione di 70 artisti da tutto il mondo, e La Tour Paris Project 13, che è considerato uno dei progetti di arte contemporanea più innovativi al mondo. Ha completato una vasta opera d'arte pubblica a Cagliari, che è stata nominata Capitale italiana della cultura nel 2015. L'anno successivo ha completato diverse importanti opere d'arte pubblica a Madrid (Spagna), Perth (Australia) e la sua prima pittura murale a Helsinki (Finlandia). Il suo lavoro comprende anche importanti partnership con alcuni dei più importanti marchi italiani dell'alta moda, tra cui Ferragamo e Marni. Con quest'ultimo, Tellas ha realizzato dipinti murali e installazioni in due diversi intervalli di tempo, che sono stati successivamente registrati nel documentario "A grande terra do Sertão", presentato alla 56esima Biennale di Venezia. Alcune delle sue ultime opere d'arte pubbliche si trovano a Klaipeda (Lituania), Delhi (India) e Palermo (Sicilia).







I 15 giovani artisti

I 15 giovani creativi dai 18 ai 29 anni sono stati selezionati attraverso una open call, per la quale hanno presentato CV, portfolio e lettera motivazionale. Gli ambiti artistici ai quali appartengono sono: pittura, fotografia, installazione, tatuaggio, performance, tessitura, aerografia, graffiti, collage.



Chiara Abramo

Chiara Abramo lavora come tatuatrice, illustratrice, pittrice e graphic designer. “Il progetto SPACE mi è sembrato una concreta possibilità di imparare tecniche nuove e di vivere un’esperienza creativa e soprattutto condivisa sia per quanto riguarda il gruppo di lavoro che la comunità a cui è destinato”.



Caterina Brotto

“Sono un’illustratrice, mi piace sperimentare, provare nuove tecniche e nuovi metodi d’espressione. Sono molto contenta di partecipare a Space Tor Pignattara e di poter dare il mio contributo ad un progetto che crea un legame immediato tra l’arte, il territorio e chi lo vive quotidianamente”.



Stefano Squillace

Ha da subito amato l’arte e disegnato sin da bambino. “Crescendo mi sono appassionato ai graffiti e ho cominciato a dipingere muri, ora faccio illustrazioni e sono appassionato di street art. Partecipo al progetto per imparare a lavorare su grandi superfici e apprendere nuove tecniche”.



Emanuele Diletti

Emanuele Diletti è un altro dei nostri creativi, aerografista sia pittorico che custom. “Mi piace dipingere la realtà così come giocare con essa, creandone una tutta mia. Da quando ho incontrato l’aerografo ho cominciato a colorare tutto quello che mi circondava, più coloravo e più la realtà prendeva vita. Partecipo a Space Tor Pignattara per confrontarmi con altre realtà artistiche e per contribuire a rendere più bello il quartiere, partendo dalla facciata di un palazzo”.



Roberta Cavaliere

“Sono una designer e illustratrice ancora con un piede (anche due) nel mondo dei più piccoli: appassionata di illustrazione per l’infanzia e toy design sono sempre alla ricerca di nuovi stimoli. Penso che SPACE Tor Pignattara possa essere uno di questi, un’occasione e al tempo stesso una sfida: lontana dalla mia comfort zone, per approfondire e toccare con mano un mondo che mi ha sempre affascinato, ma con cui non ho mai avuto modo di confrontarmi”.



Alice Del Castello

Alice Del Castello è un’artista che ama il collage. “È una tecnica che ho scoperto circa due anni fa. L’ho sperimentata sia con il digitale che con l’analogico. L’uso di forbici e colla è molto liberatorio e mi aiuta a sprigionare il mio mondo interiore. Ho deciso di partecipare a SPACE perchè vorrei conoscere questo territorio, composto, come un collage, da diverse stratificazioni territoriali, urbane, etniche”.



Laura Zampieri

Dipinti, murales, colori acrilici e acquerelli sono pane quotidiano per Laura Zampieri. “Studio mediazione linguistico-culturale e amo l’arte e il disegno. Ho deciso di partecipare al progetto Space per imparare qualcosa di nuovo e per contribuire con la mia arte, a rendere Tor Pignattara un quartiere più bello e inclusivo”.



Margherita Ferro

“La mia produzione, per lo più pittorica e calcografica, è sempre stata orientata su grandi supporti, questo è anche uno dei motivi per cui ho deciso di provare a partecipare a questa esperienza. Non ho ancora mai avuto l’opportunità di spingermi oltre, vedere che succede quando il supporto si allarga a dismisura e ci si perde dentro, abbandonando così il nostro abituale senso dell’orientamento”.



Noemi Di Nucci

Designer di formazione, si occupa di textile art e installazioni. “Ho colto l’occasione di SPACE per approfondire aspetti del lavoro di Tellas ricorrenti nei miei: la cura del dettaglio e l’uso del colore. Impaziente di imparare ad utilizzare tecniche diverse, fondamentali per il mio continuo percorso di ricerca”.



Chiara Braidotti

Chiara Braidotti è affascinata dalla vulnerabilità degli spazi, fisici e simbolici, che attraversiamo giornalmente. “L’apparizione di un murales può rappresentare l’incursione nel quotidiano della consapevolezza di esserci. Questo progetto significa per me esplorare criticamente frammenti della Capitale contribuendo al ribaltamento della funzione di chiusura del muro, trasformando lo spazio che esso limita in luogo d’incontro”.



Sofia Bonelli

Nel team di Space Tor Pignattara non poteva mancare una nativa di questo quartiere. “Sono un’artigiana laureata in illustrazione editoriale. Mi focalizzo su tecniche manuali, in particolare surface design, serigrafia, litografia, block-printing, pittura, collage e tatuaggio hand-poke. Nata e cresciuta a Tor Pignattara mi appassiona tutto ciò che è nuovo e stimolante, per questo decido di partecipare al progetto Space; per contribuire in maniera attiva al bene comune del mio quartiere e provare una nuova esperienza”.



Nilowfer Awan

Nilowfer Awan è una fotografa attratta dalle persone e dall’intensità delle loro difficili esistenze. “La mia più grande soddisfazione è trasmettere emozioni attraverso cui comprendere il sentimento di una vita, di una realtà, delle storie altrui. Partecipo a Space Tor Pignattara per confrontarmi con le persone e avere la possibilità di creare una relazione empatica con chi vive questo territorio tanto variegato e contraddittorio, e contribuire alla coesione sociale attraverso lo strumento artistico”.



Mamadou Niang

Mamadou Niang è un giovane creativo che si è cimentato sia nella musica, in particolare nelle percussioni, che nella recitazione. Senegalese di origine e da qualche tempo a Roma. “Il progetto Space Tor Pignattara mi ha permesso di realizzare concretamente ed insieme agli altri qualcosa di utile che ho tanto voluto fare, conoscere nuove persone, lavorare in gruppo. È stato anche un modo di integrarmi e di conoscere la storia del quartiere, non credo di avere talento per disegnare ma tutto quello che vedo lo posso rappresentare a modo mio. Ho sempre sentito che l’arte non ha colore, è qualcosa che parte dal cuore e attraverso il progetto Space Tor Pignattara l’ho vissuto per davvero.”



Stefano Fiorina

Lui è Stefano Fiorina, uno dei creativi di Space “Sono un fotografo e come ogni fotografo intervengo sul mondo per presentarlo come lo vedo io. La mia storia è iniziata con la fotografia di strada e grazie a questo ho scoperto il mio interesse per l’interazione diretta con le persone. La mia ricerca è un movimento costante dalla tranquilla campagna alla città rumorosa. Ho deciso di partecipare a Space Tor Pignattara perché è coerente con la mia idea dell’utilizzo dell’arte e della comunicazione visiva.”



Elena Muresu

Elena Muresu è un’illustratrice, una writer e una fotografa. “Disegno e dipingo sin da quando ho memoria. Mi piace utilizzare diversi linguaggi espressivi, dalla pittura al videomapping. Ho iniziato a dipingere sui muri per una necessità puramente espressiva spaziando dai figurativi pittorici ai graffiti. Space Tor Pignattara è un progetto assolutamente stimolante per la mia ricerca artistica e per il tipo di attività che sviluppo nell’ambito degli interventi urbani, per la capacità di creare connessioni, per lo studio accurato e la sensibilità nella progettazione”.

Herbarium... o della semplice conflittuale complessità

di Claudio Gnessi
Presidente dell'Ecomuseo Casilino ad Duas Lauros

Il mural Herbarium, che svetta su una parete cieca al civico 110 di Via Acqua Bullicante, è l'esito di SPACE Tor Pignattara, il progetto curato dalla Galleria Wunderkammern in collaborazione con Melting Pro ed Ecomuseo Casilino ad Duas Lauros. L'attività dell'Ecomuseo Casilino si è concentrata nella fase iniziale, con una serie di azioni finalizzate a facilitare l'esplorazione e l'interpretazione del quartiere.





L'approccio interpretativo: il concetto di fragilità

Obiettivo del nostro lavoro consisteva nel costruire un approccio interpretativo solido, in modo da consentire ai partecipanti di poter rispondere al quesito metodologico che SPACE poneva: è possibile realizzare un'opera d'arte antifragile?

Una domanda che apre un mondo di questioni, di interpretazioni e di ulteriori domande. Per questo, prima di tutto, abbiamo affrontato la questione centrale: se puntiamo all'antifragilità, dobbiamo prima di tutto definire cos'è la fragilità.

Se nel contesto delle scienze naturali il termine "fragilità" definisce una proprietà strutturale (tendenzialmente "negativa") di un oggetto (per esempio la tendenza di un materiale a rompersi in determinate condizioni), negli altri ambiti ha significati estremamente più sfumati. In questi contesti la fragilità rimane un tratto distintivo di un dato oggetto (per esempio un sistema culturale, sociale, simbolico, territoriale), ma il suo valore negativo non è un dato di verità assoluta. In tal senso torna utile la prospettiva che Eugenio Borgna illustra in suo saggio*. Lo psichiatra, in buona sostanza, ci sollecita sulla possibilità di invertire l'interpretazione di alcuni supposti "sintomi" di fragilità umana, leggendoli invece come elementi riferibili al campo semantico positivo: sensibilità, delicatezza, gentilezza, dignità.

* Eugenio Borgna, *La Fragilità che è in noi*, Einaudi, 2014





Dalle fragilità alle complessità, passando per il conflitto

Questo esercizio di chiarezza ci ha consentito di superare alcune letture stereotipate del territorio di Tor Pignattara e, in particolare, ci ha consentito di leggere alcune supposte fragilità (multiculturalismo, multiconfessionalità, frammentazione urbanistica etc.) come aspetti di una dimensione territoriale ben più articolata.

Quello che per alcuni (cittadini, media, politici) certifica una debolezza strutturale (della cultura, della fede, del territorio, dell'immaginario), a noi appare invece come un sistema territoriale complesso, frutto dell'intersezione tra diversi sistemi simbolici, sociali, economici.

Seguendo questo ragionamento, appare evidente che non siamo di fronte a un deserto di valori e significati, ma semmai a un ricco palinsesto di tradizioni, culture, storie e percezioni. Se è vero, come pensiamo, che la cifra caratterizzante il quartiere di Tor Pignattara sia la complessità, essa a sua volta si manifesta attraverso una serie di fenomeni diversamente interpretabili, collegati tra loro da relazione di causalità sistemica*, incardinati su un paesaggio storico stratificato e in un contesto socio-culturale particolarmente dinamico.

Ma se è vera l'interpretazione che abbiamo appena fornito, come possiamo spiegare questa diffusa percezione del quartiere come luogo della crisi permanente? Entrambe le affermazioni, secondo noi, sono vere. E questo perché parliamo di interpretazioni differenziali di un sistema sociale e culturale complesso. Esiste quindi un vero e proprio conflitto, tra una lettura della complessità come ricchezza e una lettura della complessità come problema.

Questa dinamica conflittuale schiaccia il cittadino di Tor Pignattara e produce uno stato che potremmo definire bipolare, che sospende le diverse comunità su opposti inconciliabili: attivismo e rassegnazione, amore e disgusto, accoglienza e chiusura, condivisione ed esclusione.

L'intenso lavoro fatto con i partecipanti al progetto, ci ha quindi consentito, da un lato di individuare nelle supposte fragilità, gli aspetti costitutivi di una complessa ricchezza, dall'altro di intercettare nello stato di conflittualità permanente, una reale fragilità del territorio. La sfida che aspettava Tellas e i creativi del progetto SPACE Tor Pignattara, era quindi ardua: confrontarsi con questi due aspetti e produrre un esito artistico antifragile.

Possiamo affermare che l'esito ha superato ogni più rosea aspettativa.

Herbarium: l'eterno contemporaneo

La prima cosa che sorprende in quest'opera è la coerenza strutturale. Tutto torna e si incastra perfettamente nel quadro insieme: la localizzazione, la scelta espressiva, il soggetto, il colore... Ogni cosa riverbera il territorio, lo racconta, lo interpreta, lo rappresenta. Un'opera, insomma, generativa di sensi e interpretazioni possibili.

Herbarium è un'opera che aiuta a leggere il quartiere, la sua complessità, la sua ricchezza. E lo fa in due movimenti:

- usando un muro che sorge sul confine tra edificato e non edificato, simbolo del margine e, in fondo, del conflitto tra le diverse percezioni del territorio;
- usando una forma del contenuto semplice nella struttura ma potente nelle suggestioni (dalla citazione "colta" della cianotipia che classicizza la forma, all'ironia di creare un erbario in cui è la natura che ordina le culture).

L'opera ci sbatte in faccia la complessità locale con la semplicità di un'infografica, offrendo al conflitto interpretativo un'affermazione tanto ovvia quanto sfidante: "a Tor Pignattara trovi vegetali da tutto il mondo". Affermazione buffa, ma che rovescia il tavolo, perché ciò che da sempre viene letto come confusione e caos, qui prende la forma di un'ordinata composizione che racconta l'evidenza lapalissiana di una natura complessa. Una complessità che si manifesta come equilibrio interno di un quartiere antifragile, capace di evolvere attraverso il conflitto, trasformando quelle spinte laceranti in nuovi sensi, segni e paesaggi interpretativi. In tal senso Herbarium ci racconta di un quartiere potentemente contemporaneo, incomprensibile, fuori dal tempo eppure specchio del futuro. Un futuro in cui "i vegetali" sono metafora di una natura internazionale del quartiere, che paradossalmente fa rima con il suo passato, cortocircuitando il concetto di "romanità" in una prospettiva globale. Quella di Sant'Elena, di Costantino, di Alessandro Severo. Di nuova complessità e conflitto, che poi è equilibrio dinamico di un quartiere che bullica e che in Herbarium ha trovato la sua icona.

* George Lakoff, *Non pensare all'elefante!*, Fusi Orari, 2016





PER
GRATIA
MAGNETA
EL. DE

PER
GRATIA
MAGNETA
EL. DE



La sinergia che crea ecosistema

Di Fanny Borel
Responsabile Wunderkammern Roma

Ventidue metri di altezza. Un rettangolo grigio, situato di fronte a un piazzale abbandonato. Scorci di campagna si intravedono sullo sfondo. È il muro cieco di un palazzo, che si colloca in una delle strade più trafficate del quartiere romano Tor Pignattara. Il traffico è anche acustico: sirene di ambulanze per la vicinanza dell'ospedale, rombi di motori di una linea autobus che collega due estremi della città, la stazione Tiburtina e la stazione metro Arco di Travertino. Quanti occhi si sono posati distrattamente sull'anonima costruzione. Aree abbandonate in punti così nevralgici della città sono oramai rare, ma permettono di apprezzare e di comprendere meglio il territorio che ci circonda.







Il grigio del muro è stato gradualmente trasformato nell'ambito di SPACE Tor Pignattara, vincitore del bando Prendi Parte! Agire e pensare creativo della Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie urbane. I quindici giovani creativi sono stati guidati dall'artista urbano di fama internazionale Tellas nella ricerca di cosa rappresentasse il quartiere per i suoi cittadini e nella seguente restituzione alla comunità. In una prima fase presso la galleria Wunderkammern, i ragazzi hanno approfondito le tecniche di stampa utilizzando un torchio per la produzione di monotipi. Successivamente, esplorando negozi ortofrutticoli e ristoranti di varie cucine etniche del quartiere, i ragazzi hanno individuato gli ortaggi che definiscono le diverse realtà culinarie, dividendole per aree: Asia, Africa, America Latina e Mediterraneo. Come dei contemporanei classificatori di quello che nell'antichità veniva definito "esotico", i creativi hanno creato un erbario che richiama quelli dell'800, utilizzando litri e litri di colore blu per lo sfondo, e dipingendo ogni verdura e pianta in bianco. L'effetto finale ricorda il cianotipo, che prevede che gli oggetti vengano posizionati su una superficie porosa, come il cartone, rivestito con una sostanza chimica che reagisce ai raggi UV e quindi esposto al sole. Tale tecnica è stata inventata nel 1842 da Sir John Herschel ed utilizzata dalla botanista Anna Atkins (tra i pionieri della fotografia) e poi da molti come mezzo di produzione di stampe.



I rimandi alla storia della classificazione e alle prime tecniche fotografiche rappresentano stimoli che attivano la curiosità dei passanti e della comunità del quartiere. Ogni ortaggio è stato numerato, i numeri riportati in una griglia ed associati ai nomi scientifici delle piante. La lingua latina, nella sua connotazione scientifica, si pone come elemento di legame tra le varie culture del quartiere. Una operazione che nel suo genere è singolare per Tor Pignattara, in cui la street art è già abbondantemente presente.

La collaborazione è resa possibile se le sensibilità artistiche sono permeabili e pronte a cogliere la bellezza che caratterizza i momenti di condivisione tra le persone. Un gruppo di lavoro che ha operato come un solo corpo, in una tensione creativa attraversata da sinergia e passione. A guidare il giovane gruppo, un artista riconosciuto a livello internazionale capace di mantenere la freschezza dell'incontro, della possibilità, della relazione alla pari. La recettività è fondamentale, per un progetto collettivo è il punto di partenza che permette di farsi inondare dagli stimoli dell'ambiente circostante per poi darne un personale rimando. Tellas è conosciuto in tutto il mondo per il suo stile indissolubilmente legato alla natura, che caratterizza profondamente le sue origini legate all'antica terra di Sardegna. L'artista studia con pazienza e attenzione le venature delle foglie, lo sfumato che lega i colori caldi del tramonto ai colori freddi del cielo, fondendo insieme elementi vegetali marini, terrestri e che si innalzano verso l'aria. Le cromie della natura vengono osservate con certezza e perizia, e l'amore per la classificazione porta a numerare le sfumature dei verdi delle campagne dei territori in cui viaggia. Oltre alle specie di piante che si sono adattate in luoghi differenti rispetto a quelli di origine a causa delle contaminazioni tra terre e popoli, Tellas osserva e analizza le peculiarità degli esemplari autoctoni che definiscono i vari territori.





I giovani creativi che Tellas ha accompagnato in questo nuovo itinerario di scoperta provengono da vari ambiti: pittura, fotografia, disegno, performance, collage, tessitura, aerografia e grafica. Uniti da un desiderio di cimentarsi con se stessi e di oltrepassare i propri limiti, hanno entusiasticamente abbracciato le nuove tecniche trasmesse dall'artista per la realizzazione del murales. Dopo aver individuato ciascun ortaggio da rappresentare ed averlo disegnato, ognuno con il proprio stile, hanno trasposto i disegni in digitale. Successivamente, inserendoli in un'unica composizione, i giovani si sono alternati nella produzione del murales creando l'erbario che oggi è visibile.

Le aree di provenienza di queste erbe sono legate alle terre di origine degli abitanti del quartiere. Le sfide che oggi riguardano la convivenza opposta alla coesistenza, la condivisione opposta alla tolleranza, l'apertura opposta ai pregiudizi risultano convogliate in un murales in cui emblematicamente ogni ortaggio appare distinto e separato dall'altro, ma tutti fanno parte di un ecosistema da considerare sempre unito ed egualitario.

Così lo scolaro sotto la curva cupola del giorno intuisce ch'egli procede con questa da una sola radice; uno è foglia, uno è fiore; relazione, simpatia si muovono in ogni vena. E che cos'è quella Radice? Non è forse l'anima della sua anima? Un pensiero troppo audace, un sogno troppo pazzo. Eppure quando questa luce spirituale avrà rivelato la legge di più nature terrestri, quando avrà imparato ad adorare l'anima e a riconoscere che l'attuale filosofia naturale rappresenta solo i primi movimenti a tastoni della sua gigantesca mano, aspirerà a una conoscenza sempre in espansione, come creazione in divenire. Vedrà che la natura è l'opposto dell'anima e vi corrisponde parte per parte. Una è sigillo, l'altra è impronta. La bellezza di lei è la bellezza della sua mente. Le leggi di lei sono le leggi della sua mente. La natura allora diventa per lui la misura dei risultati raggiunti. Quanto della natura non conosce ancora, altrettanto non conosce della propria mente. E infine, l'antico precetto, «conosci te stesso», e il moderno, «studia la natura», diventano alla fine una sola massima.

- Ralph Waldo Emerson

Finestra aperta sulla natura del quartiere

Di Chiara Braidotti
Artista del progetto Herbarium

Fondo blu, come nella stampa cianotipo. Erbe, piante, frutti in bianco dalle cucine del quartiere. Alla base, nomi latini a presentare i protagonisti naturali di questo ecosistema multiculturale, complesso e fragile, che è Torpigna.

Il quartiere di Tor Pignattara è difficile da identificare: ha confini frastagliati, voci, cadenze, vissuti e credenze differenti, suscita spesso opinioni discordanti in chi lo vive come in chi lo vede da fuori. Ciò che forse ne contraddistingue la variegata natura è la profondità con cui le diverse comunità che lo abitano vi abbiano messo radici. Da parchi e spazi verdi, ma soprattutto dalla cucina tradizionale degli abitanti del quartiere, provengono le figure di Herbarium. La parete si stende senza pieghe, come la pagina di un antico erbario, a mostrare le tracce della ricchezza culturale del quartiere e i suoi sapori, al confine fra campagna e città.







Cucurbita
Cucurbita moschata
Cucurbita

1. Musa
2. Capsica
3. Capsica
4. Capsica
5. Capsica
6. Capsica
7. Capsica
8. Capsica
9. Capsica
10. Capsica









- 1. Cassia
- 2. Solanum lycopersicum
- 3. Zingiber officinale
- 4. Persea americana
- 5. Avena sativa
- 6. Asparagus officinalis
- 7. Cucurbita moschata
- 8. Citrus medica sarcodactylus
- 9. Raphanus sativus
- 10. Cassiflo
- 11. Solanum lycopersicum
- 12. Brassica oleracea
- 13. Zingiber officinale
- 14. Persea americana
- 15. Avena sativa
- 16. Asparagus officinalis
- 17. Cynara scolymus
- 18. Brassica oleracea
- 19. Illicium
- 20. Rosmarinus officinalis
- 21. Schi
- 22. Thy
- 23. Cich
- 24. Cor
- 25. Car

7. Cucurbita moschata

- 1. Cucurbita
- 2. Citrus medica sarcodactylus
- 3. Raphanus sativus
- 4. Cassiflo
- 5. Solanum lycopersicum

- 13. Zingiber officinale
- 14. Persea americana
- 15. Avena sativa
- 16. Asparagus officinalis
- 17. Cynara scolymus
- 18. Brassica oleracea

- 19. Illicium
- 20. Rosmarinus officinalis
- 21. Schi
- 22. Thy
- 23. Cich
- 24. Cor
- 25. Car











Un progetto di Tellas e dei giovani creativi di SPACE Tor Pignattara.
SPACE Tor Pignattara: Spazi creativi contemporanei, rigenerazione urbana e partecipazione nasce da un format ideato da Melting Pro ed è un progetto realizzato dall'Associazione Culturale Wunderkammern in collaborazione con Melting Pro ed Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros, vincitori del bando "Prendi Parte! Agire e pensare creativo" ideato dalla Direzione Generale Arte e Architettura contemporanee e Periferie urbane (DGAAP) del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per promuovere l'inclusione culturale dei giovani delle aree caratterizzate da situazioni di marginalità economica e sociale.

I protagonisti

Tellas, l'artista

Giovani creativi, in ordine alfabetico:

Chiara Abramo, Nilowfer Awan, Sofia Bonelli, Chiara Braidotti, Caterina Brotto, Roberta Cavaliere, Alice Del Castello, Emanuele Diletti, Noemi Di Nucci, Margherita Ferro, Stefano Fiorina, Elena Muresu, Mamadou Niang, Stefano Squillace, Laura Zampieri.

© Associazione Culturale Wunderkammern

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione di Wunderkammern.

All rights reserved.

This document or any of its parts shall not be reproduced or transmitted in any way without prior written agreement of Wunderkammern.

Ringraziamenti

Si ringrazia in particolare il Presidente dell'Associazione Culturale Wunderkammern

Franco Ottavianelli

Team Wunderkammern

Fanny Borel, Francesco Carta, Dorothy De Rubeis, Elena Domenichini, Flaminia Gallo, Raffaele Grasso, Ilze Ella Negribe, Alessandra Orlandi, Giuseppe Ottavianelli, Giuseppe Pizzuto, Angela Riccardelli, Karolina Szlupowicz.

Team Melting Pro

Laura Bove, Ludovica De Angelis, Silvia Punzo, Maura Romano, Federica Pesce.

Team Ecomuseo Casilino

Claudio Gnessi, Cristina Gnessi, Luisa Fabriziani, Stefania Ficacci, Alessandra Broccolini, Gianluca Liguori, Giulia Papa, Romina Peritore, Daniele Quadraccia, Carmelo Russo, Giorgio Silvestrelli, Piero Tacconi.

Grazie a:

Yu Akao, Giovanni Boccuzzi, Casa Torpì - B&B, Marica Cangiano, COASPA, Massimiliano Covarelli, Giorgio De Finis, Direzione Generale Arte e Architettura contemporanee e Periferie urbane del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Lucia Di Franco, GAI - Giovani Artisti Italiani, Maria Grazia Gatti, Oscar Greco, Alessandro Longobardi, Municipio V Roma Capitale, Cecilia Pecorelli, Matteo Piccioni, Giorgio Sokoll, Afra Romana Zucchi.



